

FRANCESCO DE GREGORI
GIOVANNA MARINI

IL FISCHIO DEL
VAPORE

IL FISCHIO DEL
VAPORE

De Gregori

GUITAR
CHORDS

FRANCESCO DE GREGORI
GIOVANNA MARINI

IL FISCHIO DEL
VAPORE

TITANIC
www.iltitanic.com

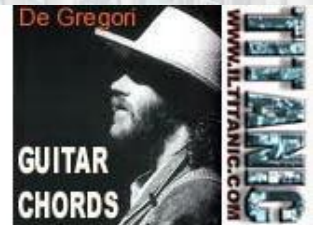
GUITAR CHORDS

Si precisa che i testi con accordi sono da intendersi esclusivamente a uso di studio, di ricerca e di divulgazione delle opere di Francesco De Gregori. Tra l'altro non sono copiati da messaggerie musicali ma realizzati secondo personali interpretazioni del Nostromo del Titanic e/o di altri pazzi come lui. Non si intende in nessun modo violare alcun copyright o legge italiana/internazionale vigente.

Il fischio del vapore - www.iltitanic.com - pag. 1



IL FISCHIO DEL VAPORE



SALUTEREMO IL SIGNOR PADRONE

(Canto popolare) F. De Gregori e G. Marini – Il Fischio del vapore (2002)

RE LA7
Saluteremo il signor padrone

RE
Per il male che ci ha fatto

LA7
Che ci ha sempre maltrattato

RE
Fino all'ultimo momen'
Saluteremo il signor padrone Per la sua riseraneta

Pochi soldi in la cassetta ed i debiti a pagar

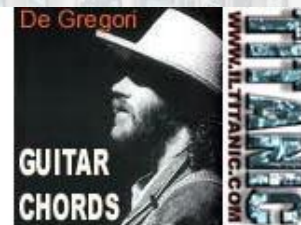
RE
Macchinista macchinista faccia sporca

LA7
Metti l'olio nei stantuffi

RE
Di risaia siamo stufi, di risaia siamo studi

Macchinista macchinista faccia sporca
Metti l'olio nei stantuffi
Di risaia siamo stufi
A casa nostra vogliamo andar

Con un piede con un piede sulla staffa
E quell'altro sul vagone
Ti saluto cappellone
Ti saluto cappellone
Con un piede con un piede sulla staffa
E quell'altro sul vagone
Ti saluto cappellone



L'ATTENTATO A TOGLIATTI

(testo e musica di Marino Piazza) F. De Gregori e G. Marini – Il Fischio del vapore (2002)

RE

Alle ore undici del quattordici luglio

LA7

dalla Camera usciva Togliatti,

quattro colpi gli furono sparati

RE

da uno studente vile e senza cuor.

L'onorevole, a terra colpito,
soccorso venne immediatamente,
grida e lutto ovunque si sente,
corron subito deputati e dottor.

L'assassino è stato arrestato
dai carabinieri di Montecitorio
e davanti all'interrogatorio
ha confessato dicendo così:

"«Già da tempo io meditavo
di riuscire a questo delitto,
appartengo a nessun partito,
è uno scopo mio personal"».

Rita Montagnana, che è al Senato,
coi dottori e tutto il personale,
han condotto il marito all'ospedale

sottoposto alla operazione.

L'onorato chirurgo Valdoni,
con i ferri che sa adoperare,
ha saputo la pallottola levare
e la vita potergli serbare.

Il gesto insano, brutale e crudele
al deputato dei lavoratori,
protestino contro gli attentatori
della pace e della libertà .

L'onorevole Togliatti auguriamo
che ben presto ritorni al suo posto,
a difendere il paese nostro,
l'interesse di noi lavorator.

FRANCESCO DE GREGORI
GIOVANNA MARINI

IL FISCHIO DEL
VAPORE

IL FISCHIO DEL VAPORE

De Gregori

GUITAR
CHORDS

NINA TI TE RICORDI

(testo e musica di Gualtiero Bertelli) F. De Gregori e G. Marini—Il Fischio del vapore (2002)

FA DO FA
Nina ti te ricordi

DO FA FA7
quanto che gavemo messo

Slb DO7 RE-
a andar su 'sto toco de leto

SOL DO FA
insieme a far all'amor.

Sie ani a far i morosi
a strenserla franco su franco
e mi che sero stanco
ma no te volevo tocar.

To mare che brontolava
«Quando che se spousemo»;
el prete che racomandava
che no se doveva pecar.

E dopo se semo sposai
che quasi no ghe credeva
te giuro che a mi me pareva

parfin che fusse un pecà.

Adesso ti speti un fio
e ancuo la vita xe dura
a volte me ciapa la paura
de aver dopo tanto sbaglià.

Amarse no xe no un peccato,
ma ancuoelxe un lusso de pochi
e intanti ti Nina te speti
e mi so disocupà.
E intanto ti Nina te speti
e mi so disocupà.

FRANCESCO DE GREGORI
GIOVANNA MARINI

IL FISCHIO DEL
VAPORE

IL FISCHIO DEL VAPORE

De Gregori

GUITAR
CHORDS



IL FEROCO MONARCHICO BAVA

(canto popolare tramandato da G.Vettori) F. De Gregori e G. Marini–Il Fischio del vapore (2002)

SOL DO SOL
Alle grida strazianti e dolenti

RE7 SOL
Di una folla che pan domandava,

DO SOL
Il feroce monarchico Bava

RE7 SOL
Gli affamati col piombo sfamò.

Furon mille i caduti innocenti
Sotto il fuoco degli armati caini
E al furor dei soldati assassini:
"Morte ai vili!", la plebe gridò.

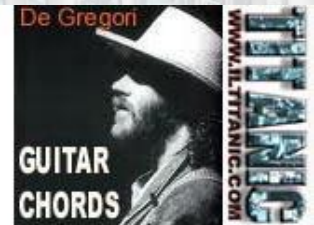
Deh, non rider, sabauda marmaglia:
Se il fucile ha domato i ribelli,
Se i fratelli hanno ucciso i fratelli,
Sul tuo capo quel sangue cadrà.

La panciuta caterva dei ladri,
Dopo avervi ogni bene usurpato,
La lor sete ha di sangue saziato

In quel giorno nefasto e feral.

Su, piangete mestissime madri,
Quando scura discende la sera,
Per i figli gettati in galera,
In quel giorno nefasto e feral.

Su, piangete mestissime madri,
Quando scura discende la sera,
Per i figli gettati in galera,
Per gli uccisi dal piombo fatal.



BELLA CIAO

(canto popolare) F. De Gregori e G. Marini—Il Fischio del vapore (2002)

LA-
Stamattina mi sono alzato

MI
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao

RE- LA-
stamattina mi sono alzato

MI7 LA-
e ci ho trovato l'invasor.

O partigiano, portami via
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
o partigiano, portami via
che mi sento di morir.

E se muoio da partigiano
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
e se muoio da partigiano
tu mi devi seppellir.

Seppellire lassù in montagna
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao

seppellire lassù in montagna
sotto l'ombra di un bel fior.

E le genti che passeranno
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
e le genti che passeranno
e diranno: o che bel fior!

E" questo il fiore del partigiano
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
è questo il fiore del partigiano
morto per la libertà

IL TRAGICO NAUFRAGIO DELLA NAVE SIRIO

(canto popolare) F. De Gregori e G. Marini—Il Fischio del vapore (2002)

E da Genova il Sirio partivano per l'America varcare,
varcare i confin e da bordo cantar
si sentivano tutti allegri del suo, del suo destin.
Urtò il Sirio un orribile scoglio di tanta gente
la misera fin: padri e madri abbracciava i suoi figli
che si sparivano tra le onde, tra le onde del mar.
Più di centocinquanta annegati, che trovarli nessun
nessuno potrà; e fra loro un vescovo c'era
dando a tutti la sua benedizione.

FRANCESCO DE GREGORI
GIOVANNA MARINI

IL FISCHIO DEL
VAPORE

IL FISCHIO DEL VAPORE

De Gregori

GUITAR
CHORDS



O VENEZIA CHE SEI LA PIU' BELLA

(testo e musica di Giovanna Daffini) F. De Gregori e G. Marini—Il Fischio del vapore (2002)

SOL RE7
O Venezia che sei la più bella

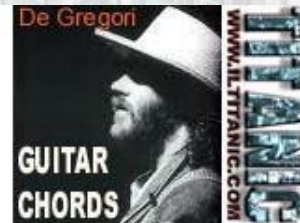
RE RE7 SOL
E te di Mantova che sei la più forte

SOL7 RE
Gira l'acqua d'intorno alle porte

RE7 SOL
Sarà difficile poterti pigliar

O Venezia ti vuoi maritare
Ma per marito ti daremo Ancona
E per dote le chiavi di Roma
E per anello le onde del mar

Un bel giorno entrando in Venezia
Vedevo il sangue scorreva per terra
E i feriti sul campo di guerra
E tutto il popolo gridava pietà



LA BALLATA DI SACCO E VANZETTI

(canto popolare anarchico) F. De Gregori e G. Marini—Il Fischio del vapore (2002)

FA

Il ventidue d'agosto

DO7

a Boston in America

Sacco e Vanzetti

FA

sopra la sedia elettrica

Circa le undici e mezzo
giudici e la gran corte
entran poi tutti quanti
nella cella della morte
«Sacco e Vanzetti
state a sentir
dite se avete
da raccontar».

Sacco e Vanzetti
tranquilli e sereni
«Noi siamo innocenti
aprite le galere».
E lor risposero
«Non c'è pietà
voi alla morte
dovete andar».

Entra poi nella cella
il bravo confessore
domanda a tutti e due
la santa religione.
Sacco e Vanzetti
con grande espressione

Sib

e con un colpo

FA

di elettricità

DO7

all'altro mondo

FA

li vollero mandar.

«Noi moriremo
senza religion».

E tutto il mondo intero
reclama la loro innocenza
ma il presidente Fuller
non ebbe più clemenza
«Siano pure
di qualunque nazione
noi li uccidiamo
con gran ragione».

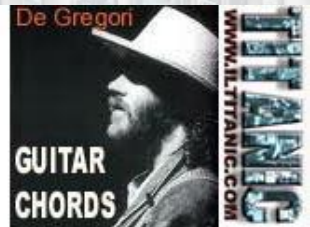
«Addio moglie e figlio
a te sorella cara.
E noi per tutti e due
c'è pronta già la bara.
Addio amici,
in cuor la fe',
viva l'Italia
e abbasso il re.

Addio amici,
in cuor la fe',
viva l'Italia
e abbasso il re.

FRANCESCO DE GREGORI
GIOVANNA MARINI

IL FISCHIO DEL
VAPORE

IL FISCHIO DEL VAPORE



LAMENTO PER LA MORTE DI PASOLINI

(testo e musica di Giovanna Marini) F. De Gregori e G. Marini—Il Fischio del vapore (2002)

Persi le forze mie persi l'ingegno
la morte mi è venuta a visitare
«e leva le gambe tue da questo regno»
persi le forze mie persi l'ingegno.

Le undici le volte che l'ho visto
gli vidi in faccia la mia gioventù
o Cristo me l'hai fatto un bel disgusto
le undici volte che l'ho visto.

Le undici e un quarto mi sento ferito
davanti agli occhi ho le mani spezzate
la lingua mi diceva «è andata è andata»
le undici e un quarto mi sento ferito.

Le undici e mezza mi sento morire
la lingua mi cercava le parole
e tutto mi diceva che non giova
le undici e mezza mi sento morire.

Mezzanotte m'ho da confessare
cerco perdono dalla madre mia
e questo è un dovere che ho da fare
mezzanotte m'ho da confessare.

Ma quella notte volevo parlare
la pioggia il fango e l'auto per scappare
solo a morire lì vicino al mare
ma quella notte volevo parlare
non può non può, può più parlare.

Si precisa che i testi con accordi sono da intendersi esclusivamente a uso di studio, di ricerca e di divulgazione delle opere di Francesco De Gregori. Tra l'altro non sono copiati da messaggerie musicali ma realizzati secondo personali interpretazioni del Nostromo del Titanic e/o di altri pazzi come lui. Non si intende in nessun modo violare alcun copyright o legge italiana/internazionale vigente.

FRANCESCO DE GREGORI
GIOVANNA MARINI

IL FISCHIO DEL
VAPORE

IL FISCHIO DEL VAPORE

De Gregori

GUITAR
CHORDS

SENTO IL FISCHIO DEL VAPORE

(canto popolare tramandato da G.na Daffini) F. De Gregori e G. Marini—Il Fischio del vapore (2002)

Sento il fischio del vapore del mio amore che 'l va via,
sento il fischio del vapore del mio amore che 'l va via,
e l'è partito per l'Albania, chissà quando ritornerà!

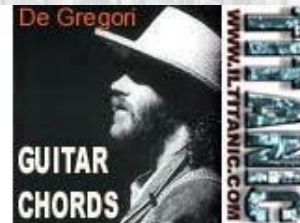
Ritornerà sta primavera con la spada insanguinata,
Ritornerà sta primavera con la spada insanguinata,
e se mi trova già maritata, ohi che pena, ohi che dolor!

Ohi che pena, ohi che dolor, che brutta bestia è mai l'amore,
Ohi che pena, ohi che dolor, che brutta bestia è mai l'amore,
Starò piuttosto senza mangiare, ma l'amore lo voglio far,

Lo voglio far mattina e sera finché vien la primavera
Lo voglio far mattina e sera finché vien la primavera
la primavera è già arrivata ma il mio amore non è tornà.

[variante: strofa aggiuntiva]

Mi hanno rinchiuso in un convento
e mi han tagliato i miei capelli;
ed eran biondi e ricci e belli,
m'han tagliato le mie beltà.



I TRENI PER REGGIO CALABRIA

(testo e musica di Giovanna Marini) F. De Gregori e G. Marini—Il Fischio del vapore (2002)

MI

Andavano col treno giù nel meridione

La6

per fare una grande manifestazione

SI7

MI

il ventidue d'ottobre del settantadue

MI

in curva il treno che pareva un balcone

LA6

quei balconi con la coperta per la processione

SI7

il treno era coperto di bandiere rosse

MI

slogans, cartelli e scritte a mano

da Roma Ostiense mille e duecento operai vecchi, giovani e donne

con i bastoni e le bandiere arrotolati portati tutti a mazzo sulle spalle

SoL#

Il treno parte e pare un incrociatore

tutti cantano bandiera rossa

SoL#7

dopo venti minuti che siamo in cammino

SI7

si ferma e non vuole più partire

si parla di una bomba sulla ferrovia

il treno torna alla stazione

tutti corrono coi megafoni in mano

richiamano "andiamo via Cassino

compagni da qui a Reggio è tutto un campo

[minato,

chi vuole si rimetta in cammino"

dopo un'ora quel treno che pareva un

[balcone

ha ripreso la sua processione

anche a Cassino la linea è saltata

siamo tutti attaccati al finestrino

Roma ostiense Cisterna Roma termini

[Cassino

adesso siamo a Roma tiburtino

Il treno di Bologna è saltato a Priverno

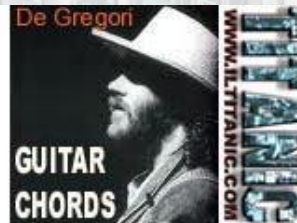
è una notte una notte d'inferno

i feriti tutti sono ripartiti

caricati sopra un altro treno

funzionari responsabili sindacalisti

Si precisa che i testi con accordi sono da intendersi esclusivamente a uso di studio, di ricerca e di divulgazione delle opere di Francesco De Gregori. Tra l'altro non sono copiati da messaggerie musicali ma realizzati secondo personali interpretazioni del Nostromo del Titanic e/o di altri pazzi come lui. Non si intende in nessun modo violare alcun copyright o legge italiana/internazionale vigente.

IL FISCHIO DEL
VAPORE

sdraiati sulle reti dei bagagli
per scrutare meglio la massicciata
si sono tutti addormentati
dormono dormono profondamente
sopra le bombe non sentono più niente
l'importante adesso è di essere partiti
ma i giovani hanno gli occhi spalancati
vanno in giro tutti eccitati
mentre i vecchi sono stremati
dormono dormono profondamente
sopra le bombe non sentono più niente
famiglie intere a tre generazioni
son venute tutte insieme da Torino
vanno dai parenti fanno una dimostrazione
dal treno non è sceso nessuno
la vecchia e la figlia alle rifiniture
il marito alla verniciatura
la figlia della figlia alle tappezzerie
stanno in viaggio ormai da più di venti
[ore
aspettano seduti sereni e contenti
sopra le bombe non gliene importa niente
aspettano che è tutta una vita
che stanno ad aspettare
per un certificato mattinate intere
anni e anni per due soldi di pensione
erano venti treni più forti del tritolo
guardare quelle facce bastava solo
con la notte le stelle e con la luna
i binari stanno luccicanti
mai guardati con tanta attenzione
e camminato sulle traversine
mai individuata una regione
dai sassi della massicciata
dalle chine di erba sulla vallata
dai buchi che fanno entrare il mare
piano piano a passo d'uomo
pareva che il treno si facesse portare
tirato per le briglie come un cavallo
tirato dal suo padrone
a Napoli la galleria illuminata
bassa e sfasciata con la fermata
il treno che pareva un balcone
qualcuno vuol salire attenzione
non fate salire nessuno
può essere una provocazione
si sporgono coi megafoni in mano
e un piede sullo scalino

e gridano gridano quello che hanno in
[mente
solo comizi la gente sente
ora passa la notte e con la luce
la ferrovia è tutta popolata
contadini e pastori che l'hanno
[sorvegliata
col gregge sparpagliato
la Calabria ci passa sotto i piedi ci
[passa
dal tetto di una casa una signora grassa
fa le corna e alza una mano
e un gruppo di bambini
ci guardano passare
e fanno il saluto romano
Ormai siamo a Reggio e la stazione
è tutta nera di gente
domani chiuso tutto in segno di lutto
ha detto Ciccio Franco "a sbarre"
e alla mattina c'era la paura
e il corteo non riusciva a partire
ma gli operai di Reggio sono andati in
[testa
e il corteo si è mosso improvvisamente
è partito a punta come un grosso serpente
con la testa corazzata
i cartelli schierati lateralmente
l'avevano tutto fasciato
volavano sassi e provocazioni
ma nessuno s'è neppure voltato
gli operai dell'Emilia-Romagna
guardavano con occhi stupiti
i metalmeccanici di Torino e Milano
puntavano in avanti tenendosi per mano
le voci rompevano il silenzio
e nelle pause si sentiva il mare
il silenzio di quilli fermi
che stavano a guardare
e ogni tanto dalle vie laerali
si vedevano sassi volare
e alla sera Reggio era trasformata
pareva una giornata di mercato
quanti abbracci e quanta commozione
il nord è arrivato nel meridione
e alla sera Reggio era trasformata
pareva una giornata di mercato
quanti abbracci e quanta commozione
gli operai hanno dato una dimostrazione